

Il piano di riassetto delle società regionali

Il 20% delle quote del Car sarà venduto ai privati

Nella relazione di giunta si prevede la cessione di diverse partecipate. Il risparmio è di 25 milioni

di **SUSANNA NOVELLI**

UN PIANO complesso, quello della giunta Marrazzo per il riordino delle società partecipate della Regione. Alcune di esse, come Arcea, Astral, Lazio Service e Lait spa verranno fuse e acquisite dalla Regione tramite la quota di Sviluppo Lazio che passerà per il 100% alla Pisana. Altre società verranno invece liquidate come la Proteo, Modacine Lazio, Valore Sim, Ict Lazio, Unionfidi Lazio. Si cederanno le quote di Banca Impresa Lazio e Promex. L'intero piano per il riassetto delle società regionali,

che porterà a un risparmio di 25 milioni di euro, si basa sulla suddivisione delle funzioni in tre aree. Una per le società che erogano i servizi pubblici, come Cotral spa, la seconda area per le società che effettuano interventi sul territorio, come Astral, e la terza area, invece, riguarda le società in cui la Regione possiede partecipazioni di minoranza finalizzate o alla rappresentanza istituzionale o di «start up» di iniziative strutturali e significative per la Regione ma gestite da privati. La proposta della giunta per quanto riguarda la partecipazione istituzionale, come la Centrale del Latte spa

(la Regione ne possiede l'1,71%), Tecnoborsa spa (3,28%), Adr spa (1,33%), Consorzio Ateneo (14,29%), Altaroma (19,99%), laddove non si ravvedano «motivi di tipo istituzionale/politico da valutare nelle sedi appropriate» se ne ipotizza la cessione per la scarsa significatività della quota. Per quanto riguarda, invece, lo «start up», ovvero le partecipazioni della Regione per apportare capitali freschi e per supporto a iniziative infrastrutturali, si prevede la cessione ai soci privati delle quote detenute. Nel particolare la giunta prevede di vendere, esclusa la Fiera di Roma, il suo 20% del

Centro Agroalimentare Romano, il 31,52% dell'Imof spa, la società Consortile per la realizzazione del Centro Agroalimentare all'Ingrosso di Fondi e il 29% della società di gestione del Car di Fondi, la Mof spa e, infine, venderebbe ai privati il 25% della Tuscia Expo spa. Un percorso delicato, soprattutto per il Car di Guidonia, recentemente oggetto di forti polemiche sia per le condizioni di lavoro dei facchini sia per il trasferimento del centro carni proprio al Car. La vendita del 20% delle quote societarie a privati potrebbe così aprire nuovi scenari non solo economici.

